Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 7
12 APRILE 2018

ALLARME IN CRESCITA

Amnesty International nel rapporto 2017-2018 sostiene che se nel 2014 l'Italia era "orgogliosa di salvare le vite dei rifugiati e considerava l'accoglienza un valore importante nel quale la maggior parte dell'opinione pubblica si riconosceva", oggi "è intrisa di ostilità, razzismo, xenofobia, di paura giustificata dell'altro, non solo verso i migranti, ma anche verso rom, Lgbt, donne e poveri.
Ne abbiamo parlato in qualche numero fa di questo quindicinale, ma il "Barometro dell'odio", che la stessa A. I. ha aperto in occasione delle appena passate, elezioni amministrative, ha registrato oltre 500 frasi ingiuriose. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'incomunicabilità tra le forze politiche con pericoli per la costituzione di un Governo.
Ma non è di questo che qui vogliamo parlare. Ci serve solo come addendo di una somma di azioni che accrescono il livello di allerta per una crescita dell'odio che porta a risultati deleteri per tutti.
Sembra di vivere all'interno di una società spaccata in più schegge. Una, quella più pericolosa, è quella che assorbe la pressione dell'odio e la scarica in atteggiamenti ostili provocando vittime e sofferenza. Dai noti fatti di Macerata a quello del pozzo dell'orrore di Porto Recanati fino al calciatore che stende l'arbitro che lo ha espulso, allo stadio dorico, all'uomo che brandendo una lama grida: "Vi ammazzo tutti" al Viale, in Ancona e si scaglia contro un agente, al giovane civitanovese che per un parcheggio tira fuori una pistola e la punta al volto di un altro uomo, all'assalto con il trattore ad un distributore di benzina di Marina di Montemarciano, alla rissa in un bar di Castelfidardo.
Un'altra scheggia è quella di alcuni amministratori locali che non conoscendo la reale situazione nel loro territorio o, peggio ancora, perché non vogliono allarmare la società civile, hanno in conto di poter trovare un modo per rivolgersi alle autorità competenti per denunciare i giornalisti che raccontano le storie che avvengono nel territorio.
Un'altra ancora, è quella di chi sostiene che, in confronto ad altre zone, qui la situazione è abbastanza sotto controllo.
Nell'intervento del Procuratore Generale di Ancona all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, ad un certo punto, si legge: "Per quanto concerne la situazione della criminalità nel territorio del distretto, il numero di notizie di reato è in costante diminuzione. Ciò appare la conseguenza delle politiche di depenalizzazione, per cui i reati di minore allarme sociale non trovano attualmente la loro sanzione nel codice penale. Quindi la diminuzione del numero dei procedimenti iscritti negli uffici requirenti non è espressione di una diminuzione delle condotte illecite, quanto conseguenza di una scelta legislativa di "diritto privato minimo", tesa a limitare l'area criminale alle sole condotte che siano espressione della lesione di valori costituzionalmente garantiti e come tali meritevoli di essere represse con la sanzione penale".

m. c.

Per un'informazione più completa

"IL RESPIRO DELL'ANIMA"

SU ÈTV CANALE 12 AL SABATO ALLE ORE 19,30
ALLA DOMENICA ALLE ORE 13,30
RUBRICA RELIGIOSA
A CURA DI + ANGELO SPINA

www.diocesi.ancona.it

PRESENZA

IL MESSAGGIO DELLA PASQUA

CORRERE AL SEPOLCRO E RITORNARE CORRENDO

+ Angelo Spina Arcivescovo

Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: "Il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando ancora era buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:<<Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!>> (Gv 20,1-2).

Maria Maddalena il giorno dopo il sabato, nel buio della notte, si reca al sepolcro dove era stato sepolto Gesù. Possiamo immaginare quello che portava nel cuore! I suoi passi lenti e stanchi, il passo tipico di chi va al cimitero, passo debilitato, passo rallentato a causa della mancanza di una persona cara. Passo segnato dalle lacrime che scendono sul viso, con un cuore lacerato dal dolore e con una domanda senza risposta: come può essere tutto finito così? Come può essere che l'Amore sia morto? Questa donna che ha accompagnato Gesù fino alla croce, fino alla tomba, ora ritorna al sepolcro con il cuore spezzato, incapace di rassegnarsi e di accettare l'amara realtà che tutto sia finito così. È una amara sconfitta: il Maestro è stato giustiziato, è morto. E dalla morte non si torna. Lei cammina su una strada, quella della sconfitta, la strada verso il sepolcro da cui i morti non tornano vivi.
Nel volto di Maria Maddalena possiamo ritrovare i volti di tante persone e anche i nostri. Come lei possiamo, nel cammino della vita, trovarci in situazioni simili dove ci chiudiamo nella rassegnazione e nel silenzio di una tomba che tutto nasconde e l'amara costatazione che tutto viene sepolto e tutto finisce. Di fronte alla constatazione del sepolcro vuoto, il cammino di Maria Maddalena, a ritroso, non è più lento ma è un correre. Corre da Pietro e Giovanni a dire che il corpo di Gesù è stato portato via.
Pietro e Giovanni alle parole di Maria, corrono. Non è più il passo lento, ma veloce, con affanno per andare a vedere. L'evangelista Giovanni entrando constata che i teli sono posati là con il sudario e annota "e vide e credette". Vide il telo afflosciato, svuotato, senza il corpo di Gesù e attraverso quei segni credette che Gesù era risorto.
La luce dell'alba e del giorno ormai hanno vinto le tenebre. Il Signore Gesù è risorto, è vivo e vuole risorgere in tanti volti inumiditi dalle lacrime, che hanno seppellito la speranza, i sogni, la dignità.
Il palpitare del Risorto ci si offre come dono, come regalo, come orizzonte. Il palpitare del Risorto è ciò che ci è stato donato e che ci è chiesto di donare a nostra volta come forza trasformatrice, come fermento di nuova umanità. Con la Risurrezione Cristo non ha solamente ribaltato la pietra del sepolcro, ma vuole anche far saltare tutte le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi. Ciò che cambiò il passo di Maria Maddalena è la fede nel Cristo Risorto. <<Se Cristo non è risorto è vana la nostra fede… e noi saremmo i più miserabili tra gli uomini>> (1Cor 15,14-19). Queste parole dell'apostolo Paolo esprimono bene quale è l'unico fondamento della fede cristiana: la risurrezione di Gesù Cristo dai morti che celebriamo nella Pasqua, festa delle feste, speranza per tutti gli uomini di una vita senza fine in Cristo, <<il primo risorto tra coloro che sono morti>> (Col 1,18).
È questo il messaggio della Pasqua: davanti a quella tomba aperta e vuota, scopriamo che Dio non aveva abbandonato Gesù, Gesù non aveva fallito, i discepoli non erano stati traditi, al contrario Dio mai era stato così vicino a lui come su quella croce. Gesù non era stato sconfitto dalla morte, ma era uscito "vincitore", "trionfante". I discepoli capiscono che in quella morte e con quella morte, Gesù lungi dall'essere vinto dalla morte, paradossalmente l'aveva sconfitta e non solo per sé, ma per tutta l'umanità e che quel crocifisso era per questo il risorto, il vivente, il vittorioso, il trionfante.
"Dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto in mezzo a loro, tutto si può cambiare. La presenza di Gesù di Nazaret è come la linfa che dal di dentro – misteriosamente, ma certamente – rinverdisce la nostra aridità e rende possibile l'impossibile: quello che a noi non è possibile, non è impossibile a Dio. (L. Giussani).
Ecco perché per noi la Pasqua è il passaggio dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita. Isacco il Siro aveva colto così bene il senso della Pasqua da affermare:<<il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla risurrezione>>.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL GOVERNO CHE VERRÁ

di Ottorino Gurgo

Tra le nebbie del post-elezioni un qualche chiarimento comincia a delinearsi. Le ipotesi che, alla luce del non sempre limpido dialogo che le forze politiche hanno intessuto tra loro, le prospettive sono fondamentalmente due: un accordo Cinquestelle-Centro destra o un governo di larghe intese che, varata una nuova legge elettorale, ci porti, in breve tempo, nuovamente alle urne. Altre possibilità non sembrano emergere.

Ma diciamo subito che, con ogni probabilità entrambe le soluzioni, per giungere in porto richiedono tempi lunghi, perché l'una e l'altra sono ricche di incognite e irte di ostacoli.

Tra il centrodestra e i cinquestelle (soprattutto, in verità, tra i pentastellati e i leghisti) esistono affinità in vari settori. Ma, per trasformare queste affinità in un accordo di governo, bisogna superare più di uno scoglio che attiene non tanto a divergenze programmatiche (quelle si superano sempre), ma a questioni che riguardano le persone (che sono sempre particolarmente spinose).

Gli scogli sono soprattutto due: il primo attiene al nome di colui che dovrebbe presiedere il nuovo governo. Dicono i cinquestelle: siamo il partito che ha ottenuto il maggior numero di consensi e quindi il ruolo di presidente del Consiglio spetta di diritto al nostro leader Luigi Di Maio. Replica il centrodestra: noi siamo la coalizione più votata e, quindi, Palazzo Chigi deve andare a Matteo Salvini che è il nostro capo riconosciuto. Sciogliere questo nodo è tutt'altro che semplice anche perché ad esso se ne aggiunge un secondo, ugualmente aggrovigliato. Oltre a rivendicare per il loro leader Di Maio la guida del governo, i cinquestelle esigono, infatti, che dall'intesa tra loro e il centro-destra sia escluso Silvio Berlusconi. Un diktat che Salvini respinge.

Sia chiaro: al leader della lega di Berlusconi non importa un bel nulla. Anzi, se potesse, se ne libererebbe molto volentieri.

Ma c'è un "ma". Questo: se Berlusconi venisse fatto fuori, il centro-destra perderebbe la chance di essere coalizione di maggioranza e Salvini non avrebbe più alcun titolo per rivendicare la guida dell'esecutivo. Insomma, siamo in piena bagarre e tutto, come abbiamo detto, fa pensare - con buona pace del povero Mattarella - ad una crisi tutt'altro che breve.

E se l'accordo non dovesse essere trovato? L'unica prospettiva, a questo punto, sarebbe quella di tornare alle urne e fare appello agli elettori. Anche in questo caso, tuttavia, le cose non sarebbero semplici. Servirebbe, infatti, un cosiddetto "governo di scopo" con tutti o quasi tutti dentro, al quale dovrebbe essere demandato il compito specifico di varare una nuova legge elettorale, in grado di porre rimedio ai guasti provocati da quella pessima legge che è stata il "Rosatellum". Altre difficoltà, sia per la scelta di colui che tale governo dovrebbe guidare, sia per fissare la nuova normativa del voto. Come si vede, da un'empasse all'altra.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

UN TERRITORIO DI ECCELLENZE

Premi alle aziende eccellenti, storiche, innovative, alle start up. Una celebrazione del lavoro, dei valori degli artigiani e delle piccole imprese che ha visto la consegna da parte della Confartigianato di riconoscimenti a tante imprese della provincia di Ancona e di Pesaro - Urbino. La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente e del Segretario Confartigianato **Graziano Sabbatini** e **Giorgio Cataldi**, del Vice Segretario Confartigianato **Marco Pierpaoli**, dell'assessora regionale alle attività produttive **Manuela Bora** e dei rappresentanti delle Istituzioni locali nel contesto della tradizionale ricorrenza associativa di San Giuseppe Artigiano. Una importante occasione di confronto che ha ribadito la centralità del lavoro degli artigiani e delle piccole imprese e il loro fondamentale ruolo per la crescita del territorio, un sistema caratterizzato da tante eccellenze e peculiarità che rappresenta, oltre che il nucleo economico, anche un importante collante sociale e fonte di occupazione.

La Confartigianato ha ribadito il proprio impegno per essere capillarmente presente sul territorio (appena inaugurata una nuova sede, l'elenco completo su www.confartigianatoimprese.net) con un impegno sindacale sempre più incisivo, con servizi qualificati, con la promozione di progetti e iniziative a tutela e nell'interesse dello sviluppo dell'artigianato e delle piccole imprese e il dialogo costante con Enti ed Istituzioni locali.

Questi i riconoscimenti consegnati ad imprese eccellenti e innovative: **Energente** di Samuele Spadoni (Corinaldo), **Amy Traslochi** di Catalani Amelio (Senigallia), **Clary Ricami** (Monsano), **Steel Meccanica** di Brunori e Coacci (Castelbellino). Premi alle imprese storiche, protagoniste dello sviluppo del territorio, aziende con 40 o 50 anni di attività, associate al sistema Confartigianato: **Lavanderia Loretta** di Nisi Loretta (Ancona), salone di acconciatura e centro estetico **Lorella Sabbatinelli** (Polverigi), **Biesse** di Bartolucci Mauro & C. (Osimo), **B.G. Infissi** di Borsella Giancarlo (Castelfidardo), **Fototecnica** di Ubaldi Dorando (Ostra), **MF** di Marchionni Franco (Pesaro), **Climatec** di Preziosi P.I. Galfardo (Pergola), **Donzelli Sauro** (Agugliano), **Cingolani Luigi e Sandrino** (Arcevia).

Un riconoscimento anche all'impresa familiare **Luchetti** di Fabriano, settore edile, per aver saputo coniugare nell'attività di famiglia i valori propri del lavoro, la passione, la creatività.

Targa per il passaggio generazionale a **Francesco Telari** di Ostra, giovane pavimentista che ha proseguito l'attività del padre Remo. Premiate le neoimprese **Studio di bellezza 57** di Mencarelli Serenella (Chiaravalle) e **Makerpro** di Biagetti Luigino (Corinaldo). Per la collaborazione e il determinante apporto nell'avvio del Digital Innovation Hub, centro permanente per l'innovazione della Confartigianato ad Ancona, sono stati consegnati riconoscimenti al **Gruppo Filippetti** (Falconara), **Dadi e Mattoncini** di Andrea Valla (Ancona), **Spazio Indefinito** di Andrea Dini (Ancona), **Tregi** di Michele Dubbini e Piergiorgio Grilli (Ancona), **Centertecnica** di Silvano Dolciotti (Jesi).

PER IL CANONE RIDOTTO NON CORRE L'OBBLIGO DELLA REGISTRAZIONE

Capita sovente che i locatori, pur di non perdere l'inquilino, decidano in corso di contratto di accordargli una riduzione del canone. Quando questo non accade, sono altrettanto frequenti i casi di morosità e di locazioni finite nelle aule di tribunale. Ad ogni modo l'elasticità del locatore nel rivedere le scelte iniziali può giocare un ruolo determinante. Ammesso quindi che questa elasticità prevalga, e che l'inquilino onori l'impegno sino in fondo, il passo successivo è domandarsi quali regole debbono applicarsi per rendere operativa la scelta di abbassare il canone. A tal proposito l'Agenzia delle Entrate, nella Risoluzione 60/E del giugno 2010, ha fatto sapere che l'accordo fra locatore e inquilino ai fini della riduzione del canone d'affitto non rientra fra i cosiddetti "eventi successivi" alla stipula del contratto per cui vi è l'obbligo di registrazione. Tuttavia la registrazione, anche se non espressamente prevista dagli obblighi di legge, finirebbe comunque con l'avere una valenza probatoria inattaccabile, soprattutto ai fini della minore imposta sul reddito che il locatore andrebbe a pagare. Ricorda l'Agenzia che ai sensi degli articoli 3 e 17 del TUR (Testo unico sull'imposta di registro) sono riconosciuti quali "eventi successivi" alla stipula del contratto, e come tali soggetti all'obbligo di registrazione entro 30 giorni dal loro verificarsi, le cessioni, le risoluzioni e le proroghe contrattuali. Si legge dunque nella risoluzione che "a parere della scrivente (cioè dell'Agenzia, ndr) l'accordo di riduzione del canone inizialmente pattuito non sembra riconducibile alle ipotesi, contemplate nei predetti articoli 3 e 17 del TUR, di cessione, risoluzione e proroga, anche tacita, del contratto. Non si ravvisa, in particolare, nell'accordo di riduzione del canone una ipotesi di risoluzione dell'originario rapporto contrattuale; secondo il consolidato orientamento della Cassazione, infatti, le sole variazioni del canone non sono di per sé indice di una novazione di un rapporto di locazione, trattandosi di modificazioni accessorie della correlativa obbligazione". In altri termini, sostiene l'Agenzia, l'accordo per ridurre il canone non implica né il subentro di un nuovo inquilino (o di un nuovo locatore), né l'allungamento della durata del contratto; non è insomma accostabile né a una cessione né a una proroga, e tantomeno è accostabile a una risoluzione, perché la risoluzione implicherebbe la fine dell'originario impegno contrattuale, mentre nel caso di un abbassamento del canone cambierebbero solo i parametri di quell'impegno, che comunque resterebbe valido. Oltretutto, guardando all'articolo 19 del TUR, "secondo cui – scrive l'AdE – è fatto obbligo alle parti contraenti di denunciare, entro venti giorni dal loro verificarsi, gli eventi che diano luogo ad un'ulteriore liquidazione di imposta", l'accordo di riduzione del canone non rientra nemmeno in questa fattispecie. Quando si parla infatti di "ulteriore liquidazione di imposta", ci si riferisce al versamento di una maggiore imposta sul reddito che deriva appunto dalla maggiorazione del canone annuo, mentre una riduzione va chiaramente in senso opposto. Quindi, se da una parte la legge non prevede l'obbligo di registrare l'abbassamento del canone, dall'altra quest'obbligo sussiste eccome nel caso di un suo innalzamento. Tuttavia, conclude l'Agenzia, determinando l'abbassamento del canone una diminuzione della base imponibile non solo ai fini dell'imposta di registro ma anche dell'imposta sul reddito, la sua registrazione "può rispondere ad esigenze probatorie". Ai sensi infatti dell'articolo 8 del TUR, anche in assenza di un obbligo di legge, "chiunque vi abbia interesse può richiedere in qualsiasi momento, pagando la relativa imposta, la registrazione di una atto". Questo per dire che la facoltà di registrare – volontariamente – il nuovo accordo di riduzione del canone, consentirà al locatore di informarne l'Agenzia dimostrando il conseguente diritto a pagare una minore imposta.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LETTURE & APPROFONDIMENTI CULTURALI

LA RELIGIOSITÀ IN "LA ZARINA DEL PORTO"

Tra i tanti aspetti del romanzo di Roberto Sopranzi *"LA ZARINA DEL PORTO"* c'è quello della religiosità dei protagonisti che l'autore sottolinea, leggendo fedelmente quelle che erano la fede e la tradizione cattolica del tempo.

"Siamo all'indomani dell'8 settembre 1943. Antonio, un giovanissimo marinaio napoletano sbandato, conosce Maria, popolana anconetana già quarantenne, dedita alla prostituzione e dai probabili trascorsi poco limpidi e tuttavia molto rispettata nell'ambiente del porto dorico. L'evasione di lui dalla caserma Villarey presidiata dai tedeschi, la successiva rocambolesca fuga dal treno dei deportati, il bombardamento del primo novembre 1943, il conseguente sfollamento non privo di incognite: una serie di drammatiche vicende contribuisce a rinsaldare il legame tra Antonio e Maria. Fino alle soglie degli anni Cinquanta, quando la coppia si dedica al contrabbando.
Con l'esordio del nuovo decennio il benessere economico sembra premiare la scelta dell'illegalità. Finché le cose cominciano a complicarsi: il contrabbando si fa sempre più rischioso, mentre esplode la passione di Antonio per Elena. Tanto più che Maria sembra aver trovato nel frattempo in un comandante della Guardia di Finanza non solo il fiancheggiatore dei loschi traffici, ma anche l'uomo della sua nuova vita. Tutto precipita quando Maria viene barbaramente uccisa e il primo e unico sospettato sarà proprio Antonio il quale dovrà rispondere di omicidio volontario in Corte d'Assise.

Liberamente ispirato a una storia vera e costruito con la tecnica del noir, il romanzo è una storia di amore, disamore e morte, sullo sfondo di un'Ancona brutalizzata da una guerra che allunga il suo sinistro strascico di miseria e di orrore anche sulla prospettiva di una sofferta ricostruzione".
Così l'autore riassume in estrema sintesi il contenuto del romanzo nelle "bandelle" del libro, ma da una lettura completa se ne trarrà, come abbiamo scritto all'inizio un aspetto relativo alla religiosità dei personaggi che ben si incardina nel periodo storico a cui fa riferimento Roberto, ma che si potrà leggere anche negli anni successivi, fino ad oggi, anche se con percentuali di frequenza minori. Padre Bartolomeo Sorge in "Uscire dal tempio" pubblicato verso la fine degli anni Ottanta sosteneva che la necessità di andare in mezzo alla gente derivava non più dalla necessità di recuperare la pecorella smarrita, ma le 68 pecorelle smarrite essendo calcolata, al tempo, una frequenza del trentadue per cento della popolazione.

Ma ritorniamo ai nostri protagonisti. Antonio scappa dal collegio dei Gesuiti di Napoli dove lo aveva portato sua madre, tradendo la fiducia di padre Orfeo che lo aveva incaricato per una commissione. Maria, come già scritto, faceva la prostituta, ma aveva un confessore, un amico, verrebbe da scrivere, un padre spirituale di quelli che avevano capito cosa fosse la misericordia prima che lo dicesse Francesco. E sarà proprio padre Guglielmo a suggerirle che, in caso di bombardamento sarebbe stato me-

Roberto Sopranzi

glio andare al rifugio della Galleria di San Martino, piuttosto che in quello di Santa Palazia (dove in effetti morirono tutti per una bomba caduta proprio all'entrata del rifugio).

Quando, dopo il bombardamento, Antonio e Maria ritornano verso la loro casa distrutta, Maria: "All'improvviso lanciò un grido, nell'aria irrespirabile, densa di fumo rugginoso e si voltò verso di lui con un oggetto in mano. Era un quadretto col Sacro Cuore di Gesù che teneva appeso in cucina. Era rimasto intatto: <<Ma guarda, un piccolo miracolo!>>, disse Maria ad Antonio che farà conoscere a padre Guglielmo in occasione della "Grande processione del 1946. Era il 20 giugno e tutta Ancona si accalcava davanti a San Domenico. Un grande ringraziamento collettivo di una città che rinasceva dalle sue rovine".

Una bella pagina che ribadisce il senso religioso del tempo è quella in cui si parla della festa di Ognissanti.
"Venne quella mattina. Dopo due giorni grigi il sole si era concesso per Ognissanti. La gente sciamava lieve, vestita a festa. Chi verso il Duomo, chi verso il Sacramento. Antonio e Maria avevano preso per San Primiano… A san Primiano i fedeli che rivolgevano al santo nero suppliche bisbigliate, ripetute in modo meccanico come esorcismi, ora si effondevano come ringraziamenti. Anche Maria si inginocchiò davanti agli altri… Le donne non avevano il coraggio di gridare allo scandalo verso la prostituta inginocchiata, la Maddalena che nessun Salvatore aveva provveduto a sdoganare".

Come tanti, anche Maria e Antonio scappano da Ancona durante i bombardamenti per andare al Barcaglione da una famiglia di contadini che ogni domenica andava a Messa e dove non mancavano momenti di raccoglimento. Quando Antonio finisce nel campo di prigionia di Palombina, lì portava il suo conforto don Armando Candelaresi canonico di San Ciriaco.
Si parla di una catenina d'oro con l'immagine della Madonna di Loreto e della fedeltà alla Vergine Lauretana la cui S. Casa desidera visitare la giovane Elena, figlia della sorella di Maria, legata ad Antonio da un sentimento, che transita come philia sulle strade di Elena e come eros su quelle di Antonio.
Antonio con proventi più o meno leciti aveva acquistato un'auto 1400 Fiat e così, dopo esserci salita più volte, Elena gli chiede di andare a Loreto. Ma Antonio la vuole dissuadere e dice subito: "Ma se è solo un mucchio di pietre messo lì apposta dai preti". A questo punto Elena prende il santino della Madonna di Pompei che la madre di Antonio gli aveva regalato, per metterlo sotto la sua protezione e che lui aveva messo sul cruscotto e qui inizia un dialogo che accentua la preponderanza della tradizione sulla fede come quando l'autore descrive la plancia della motonave con tre santini: San Primiano, San Lorenzo e San Ciriaco ed un

Il bombardamento in Ancona

rosario"fatto di pezzetti di vetro levigati dal mare e conchiglie-te". O quando prima di toccare cibo si pregava per chiedere l'intercessione di San Lorenzo, San Primiano, San Ciriaco e la Madonna del Domo.

Poi, magari, succedeva che qualche volta, da quelle stesse bocche che imploravano i Santi usciva qualche bestemmia, ma anche qui Roberto tratta l'argomento circoscrivendo il luogo e il tempo.
"Antonio bestemmiò. Gli capitava di rado. Non gli era mai piaciuto bestemmiare. E quando succedeva se ne pentiva immediatamente. No. Non si trattava di fede. Malgrado gli sforzi di padre Orfeo non aveva mai creduto sul serio in Dio. Ma, ammesso che ci fosse una probabilità su un milione che un Dio esistesse davvero, per Antonio non aveva comunque senso stare lì a irritarlo inutilmente".

Il romanzo si legge con gusto anche per tutti questi aspetti della religiosità dei quali vogliamo ancora riportare due esempi.
Il primo è quando Antonio ascolta la sentenza della Corte di Assise tenendo tra le mani un rosario e tra la folla scorge Padre Guglielmo, il padre spirituale di quella Maria che era stata compagna di tante avventure e dell'assassinio della quale Antonio era stato unico accusato.
La seconda è quando va a cercare il suo accusatore nelle campagne di Varano e si reca in chiesa dove trova il sagrestano.
Naturalmente ci sono anche altri riferimenti che vogliamo lasciare al lettore.

Perché questo romanzo mi ha così affascinato? Perché mi ha ricordato i tempi della mia infanzia e della mia gioventù quando vi era una fede diffusa ed una devozione particolare: il passare del tempo era scandito da feste popolari e religiose.
Non era del tutto vero il detto secondo cui: "L'Epifania tutte le feste si porta via" o lo era solo rivolto alla serie di feste natalizie e di inizio anno nuovo, perché al 17 gennaio già si era in festa per la ricorrenza liturgica di Sant'Antonio Abate, patrono degli animali domestici. Come tutte le ricorrenze di cui parleremo più avanti, questa si festeggiava il 17 gennaio, in qualsiasi giorno della settimana essa capitasse: si riposavano gli uomini che partecipavano alle funzioni, si riposava la terra e si riposavano gli animali, anzi, questi erano i veri protagonisti della festa, tanto che venivano portati nelle piazze per essere benedetti. E non c'erano i cani, i gatti, i pappagalli e i criceti come oggi, ma vacche, vitelli, cavalli, maiali, polli, e quanti altri animali vivevano nella corte della casa colonica. Il 2 febbraio ricorreva la Presentazione di Gesù al Tempio, popolarmente ricordata come la Candelora. Venivano distribuite le candele benedette che si accendevano per implorare l'aiuto di Dio, in caso di temporali, onde evitare grandine e fulmini. Nel mese di marzo era facile che ci capitasse la Pasqua con tutto il carico di penitenza della Quaresima e di festa dei giorni di Pasqua che non si esauriva con il Lunedì dell'Angelo, ma che terminava con la terza festa. Il 5 aprile era San Vincenzo Ferreri protettore dei campi, che veniva festeggiato con grande devozione. Il mese di maggio era dedicato al rosario. Ogni sera ci si ritrovava nelle chiese o nelle varie figurette dove si recitava insieme il s. Rosario e le Litanie dei santi. L'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini erano momenti importanti di fede e di raccoglimento. Venivano adeguatamente festeggiati, soprattutto l'ultimo con la processione e con l'infiorata.
Fino a ferragosto c'era solo la festa di s. Antonio da Padova il 13 giugno, che era penalizzata dai lavori duri e pressanti della mietitura. La Madonna Assunta in cielo del 15 agosto era una festa attesa, anche per riposarsi un po' dalla lunga serie dei lavori estivi: mietitura e trebbiatura.
Ad ottobre, il 4 c'era la grande festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia. Novembre ancora giorni di giubilo e di mesta riflessione tra la festa di tutti i Santi e la ricorrenza dei Defunti. Poi la Madonna Immacolata dell'8 dicembre, la Madonna di Loreto il 10 con i tradizionali "focaracci" la sera precedente: la notte della venuta. E si era già a Natale! (*Roberto Sopranzi, La Zarina del Porto, Affinità Elettive, pp. 217 euro 15,00)*

Marino Cesaroni

CHI SONO I ROHINGYA?

UNA MINORANZA PERSEGUITATA IN CONTINUO CAMMINO

I Rohingya sono un gruppo etnico che popola principalmente la regione di Rakhine, una delle più povere a nord del Myanmar (ex Birmania) ma vive anche in Bangladesh, Arabia Saudita e Pakistan.
Tralasciando la complessa e non unitaria ricostruzione storica all'origine del loro insediamento, da secoli, in quella regione, oggi costituiscono una delle minoranze più perseguitate al mondo secondo l'ONU e vittime di una delle crisi umanitarie più gravi della storia recente. La lingua, il rohingya, e la religione musulmana di stampo sunnita sono tra i motivi di contrasto con il governo del Myanmar di tradizione buddista. *La popolazione musulmana rohingya in Myanmar è storicamente discriminata dalla seconda metà del 1900* dai governi militari che si sono succeduti,un misto di nazionalismo e buddismo ortodosso.
I rohingya, non sono riconosciuti tra le 135 minoranze ufficiali del Myanmar; considerati alla stregua di immigrati illegali, censiti come bengalesi, è negata la loro esistenza in quanto stranieri e musulmani. Non hanno cittadinanza e non sono liberi di viaggiare senza autorizzazione; privati dei diritti fondamentali sono soggetti a restrizioni finanziarie, sui matrimoni, sui servizi essenziali come sanità ed educazione, confinati nei villaggi o in campi profughi malsani, malnutriti e disprezzati.
L'attenzione internazionale su di loro esplode nel 2012 allorché 3 ragazzi rohingya vengono accusati di stupro e omicidio di una ragazza buddhista; un colpo duro alla convivenza già difficile che ha portato ad una rapida escalation di scontri culminata nell'agosto 2017 quando estremisti rohingya attaccano stazioni della polizia e basi di frontiera militari scatenando una risposta sproporzionata con centinaia di morti, incendi e atrocità nei loro villaggi, drammatiche brutalità su donne e bambini e un esodo di massa di circa 700.000 persone, di cui metà bambini, verso il Bangladesh.
Il locale governo sostiene di essersi difeso dai musulmani integralisti, ma reciprocamente si accusano dell'uso eccessivo della violenza.
L'ONU parla di pulizia etnica e religiosa, genocidio secondo il Tribunale Internazionale permanente dei popoli, e nonostante le organizzazioni umanitarie e le comunità internazionali condannino le violenze, nonostante gli appelli di premi Nobel che chiedono la fine delle discriminazioni, la situazione sembra non cambiare. Continuano le marce dei profughi, neanche considerati rifugiati, sfiduciati e preoccupati del futuro dei loro figli, nonostante li attendano campi sovraffollati e precarie condizioni igienico-sanitarie anche per la stagionalità delle piogge.

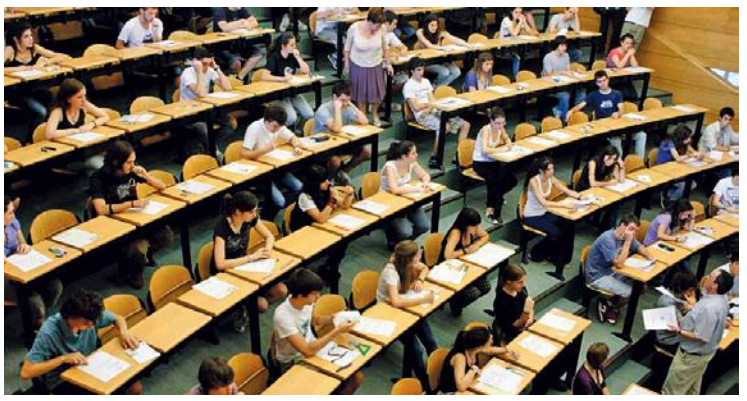
Il mondo contesta la posizione timida nei confronti degli oppressi, mai nominati rohingya, della premier di fatto e ministro degli esteri Aung San Suu Kyi, Nobel per la pace nel 1991,eroina dei diritti negati, arrestata e esiliata dalla dittatura militare per anni, la cui volontà di pacificazione dovrebbe traghettare il paese verso la democrazia, che però governa con i militari tra i quali il capo del potente esercito che ha detto a papa Francesco durante la visita del dicembre u.s. che non esistono discriminazioni!
In Bangladesh il papa ha ricevuto 16 rappresentanti rohingya, li ha ascoltati, ha elogiato il paese ospitante che non ha chiuso le porte e ha affermato che la pace passa dal rispetto per ogni etnia; il messaggio del suo viaggio è un invito alla collaborazione tra le religioni in un mondo diviso dalle guerre, al bisogno di "uno spirito di apertura, accettazione e cooperazione tra i credenti» per combattere «il virus della corruzione politica, le ideologie religiose distruttive, la tentazione di chiudere gli occhi di fronte alle necessità dei poveri, dei rifugiati, delle minoranze perseguitate e dei più vulnerabili".
Quale futuro li attende?
Un accordo per il rimpatrio graduale sottoscritto tra Myanmar e Bangladesh che doveva avviarsi il 23 gennaio u.s. è al momento, fortunatamente secondo le organizzazioni umanitarie, sospeso per i forti timori sulla volontarietà e sicurezza dei rientri. Un accordo che non prevede il coinvolgimento dei rohingya stessi nelle decisioni che li riguardano e contempla il coinvolgimento ONU solo sul lato bangladescio della frontiera, a chi lascia la valutazione sulla effettiva volontarietà dei rimpatri? Il timore è che vengano costretti a tornare in Myanmar da dove peraltro continuano a fuggire e allora come si può parlare di rientri? Non hanno più niente, temono per la loro sopravvivenza fisica, e poi, verso quali villaggi tornano vista la loro distruzione e con quali garanzie e diritti? Al momento preferiscono rimanere in Bangladesh con una sorte sospesa, c'è solo da augurarsi che non vengano dimenticati e che il mondo continui ad interessarsi a loro.

Luisa Di Gasbarro

IL DRAMMA DI UN GIOVANE UMANISTA

TRASFORMARE LA DEBOLEZZA IN FORZA

Questi non sono i tempi giusti per chi a malapena tollera la tecnologia, l'economia, la medicina. Certo, c'è chi intraprende queste facoltà universitarie – e, in seguito, carriere – per passione; altri lo fanno per soldi, e altri ancora per un qualsiasi futile e superficiale motivo. Ma la gioventù di oggi pullula anche di chi sente il bisogno di inseguire nella vita qualcosa di diverso. E questo qualcosa è l'espressione, la letteratura, la poesia, l'arte: tutti ambiti che da tante – troppe – persone non vengono neppure considerati come lavorativi.
Il primo dramma che occorre affrontare – o meglio, che è necessario accettare – è che la bellezza abbia un prezzo. Spesso, gli umanisti amano tanto le proprie creazioni che risulta assai difficile, poi, immaginare che esse possano essere accostate ad una cifra in denaro: come se la fatica, l'invenzione, il tempo della vita, abbiano tutte un valore monetario. D'altronde, convenzionalmente, viviamo proprio su questi presupposti: che si possa pagare qualcuno sulla base della sua fatica, e della sua invenzione, e del tempo della vita che viene speso. Ma non è forse esageratamente riduttivo pensare che tutte queste cose abbiano un prezzo? Non è ingiusto? Eppure: esiste qualche altra maniera perché la società possa funzionare? No. Quindi bisogna accettare le condizioni del gioco, se non esserne felici: di che rendita vivere, altrimenti?



Il secondo dramma è imparare a creare prima per gli altri che per se stessi. Il fatto che ciò che plasmiamo diventi un prodotto dedicato al consumo di massa ci indirizza verso il soddisfacimento dei gusti della massa stessa. A chi chiede pane, insomma, non si possono dare olive. Ma questo significa perdere quell'originaria motivazione per cui, prima di tutto, si scrive un libro: che voglia si può avere di narrare una romantica storia d'amore se si è fatti per descrivere tutte le intime tragedie dell'esistenza? E viceversa. Insomma, l'umanista deve essere in grado di capire che cosa gli viene chiesto e adempiere adeguatamente ai desideri degli altri. Esattamente come un qualsiasi lavoratore di bassa classe. Tant'è che, spesso e a prescindere dall'operato, vengono entrambi poco pagati.
Il terzo dramma è dunque ingoiare l'amarezza. Se ciò che all'umanista viene chiesto di fare è reputato dall'umanista noioso e banale, tutto ciò che produrrà sarà noioso e banale. Indi per cui, nonostante le richieste, egli si deve ingegnare: deve riuscire a trasformare la debolezza in forza, la banalità in novità. Per far questo, lui stesso deve essere forte e nuovo. E superare il fatto che, se davvero dovesse dipingere o scrivere ciò che vuole e che ama, non verrebbe apprezzato da nessuno.
I drammi dell'umanista sono esattamente quelli di cui tutti soffrono al giorno d'oggi. Perché, proprio come l'umanità, è ormai compito di ogni lavoratore essere uno strumento malleabile, un pensatore e produttore efficiente, che porti guadagni e vantaggi e faccia risparmiare tempo. Ma non a se stesso, chiaramente.

Maria Laura Bartolucci

CASTELFIDARDO

TEATRO IN INGLESE

Gli alunni delle classi prime e seconde dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo si sono impegnati con lusinghieri risultati in una sperimentazione teatrale in lingua inglese su Shakespeare: "Much ado about nothing". Questo è il titolo della commedia messa in scena dalla regista Fiorenza Montanari della Victoria Company Jesi di Elisa Casci con il coordinamento dell'insegnante di lingua inglese Gabriella Ascani, andata in scena presso il teatrino della Parrocchia Ss. Annunziata di Crocette con successo e partecipazione familiare.
In tre mesi di lavoro gli alunni hanno appreso a memoria la trama della commedia, le battute, le forme della lingua parlata, ed hanno imparato a riflettere sul valore affettivo e morale dei rapporti tra innamorati, perfezionando le proprie competenze sociali.
Il lavoro è stato impegnativo perché i giovani attori hanno dovuto imparare il testo correttamente per permettere la comprensione in Inglese a tutti gli spettatori, poi vi è stata la necessità di far acquisire il giusto comportamento sulla scena e di impersonarsi nelle caratteristiche dei vari personaggi.
I risultati sono andati molto più avanti di quanto previsto per ragazzi di 11-12 anni, tali mete educative resteranno nella loro esperienza come apprendimenti duraturi che consentiranno di prendere parte a iniziative sempre più coinvolgenti che l'Istituto organizza per garantire il successo nella vita e nello studio che non può prescindere oggi dalla conoscenza dell'Inglese.

VI EDIZIONE DELLE "GIORNATE DELL'ANIMA" FESTIVAL DI CULTURA E SPIRITUALITÀ

di Giancarlo Galeazzi*

I LUOGHI DELL'ANIMA

Il filosofo Vittorio Possenti, che inaugurerà la sesta edizione delle "Giornate dell'Anima", ha scritto che "arriviamo sempre in tempo per la psiche, ma troppo tardi per l'anima: tale sembra la situazione dell'epoca presente che mette in opera accuratamente la rimozione dell'anima" Infatti, "questa è stata ridotta a psiche, di cui si occupa la psicologia". Non solo: "la perdita dell'anima è percepibile a partire dal linguaggio": ancora impiegato nel linguaggio popolare, è quasi scomparso nella cultura, nei media e nei saperi. Eppure, affermava Possenti, è tema che richiede una sua "riscoperta", perché,"dell'eclissi dell'anima, ne va dell'uomo e della sua autocomprensione".

Proprio dalla convinzione della necessità di tornare a riflettere sull'anima, e di farlo in senso metafisico (come essenza dell'uomo: della sua unità e unicità) e metaforico (come ciò che umanizza la persona e la comunità), è nata l'idea di incentrare sull'anima un "festival di cultura e spiritualità" che fin dalla intitolazione esprime chiaramente questo intento: "giornate dell'anima" per dire tempo da riservare a una riflessione che sicuramente è controcorrente, ma altrettanto sicuramente è vitale per il pensiero e per la fede. Da qui l'iniziativa dell'arcivescovo Edoardo Menichelli di realizzare in occasione della festa patronale di Ancona incontri con personalità del mondo ecclesiale e civile, in modo che -accanto alle celebrazioni liturgiche e alle manifestazioni comunali per San Ciriaco- ci fosse anche una rassegna culturale, con cui contribuire al "Progetto culturale" della Chiesa italiana e dotare la Diocesi di una rassegna che s'iscrive nella sempre più numerosa presenza dei "Festival religiosi" (ma senza avere connotazione confessionale) largamente apprezzati in tutta Italia.

L'iniziativa, inizialmente riservata a Ancona, è stata poi estesa a Osimo, e ora, giunta alla sesta edizione, l'arcivescovo Angelo Spina ha ritenuto di estenderla anche a Falconara, Camerano e Castelfidardo. Così da aprile a giugno si svolgeranno in queste sei sedi altrettanti incontri che prenderanno in considerazione l'anima da diversi punti di vista (filosofico, pedagogico, psicologico, antropologico, etico e teologico) e secondo diverse tematiche (educativo, affettivo, ambientale, mediale, generazionale e sociale). Sono approcci differenti, ma accomunati dalla denuncia della crescente "inumanità" degli individui, "disumanizzazione" della società e "deumanizzazione" della tecnologia, di fronte alle quali si vogliono offrire motivi di speranza per riappropriarsi della identità umana, nella convinzione che l'uomo è, sì, parte della natura e della storia, ma non si esaurisce in esse: eccede l'una e l'altra per una sua "specificità", che è altra cosa dal cosiddetto "antropocentrismo" e dal cosiddetto "specismo", pur ribadendo che l'uomo oltrepassa natura e storia, grazie alla sua capacità di trascendimento e di trascendenza che esercita nei diversi ambiti della convivenza.

Questi ambiti esistenziali diventano "luoghi dell'anima" -così s'intitola la sesta edizione- se "animati" (è il caso di dirlo) da "buone pratiche di umanità", che permettono di misurarsi con la cultura contemporanea, con l'ambiente naturale, con il mondo giovanile, con la tecnologia digitale, con l'educazione della persona e con la cura dell'anima. Su questi temi rifletteranno i filosofi Vittorio Possenti e Giancarlo Galeazzi, gli psicologi Claudio Risé e Moidi Paregger, i teologi Adriano Sella e Gaetano Tortorella, i pedagogisti Filippo Bruni e Palmira Marconi. In tal modo, le "Giornate dell'anima" ambiscono ad essere occasione di riflessione multidisciplinare sulla "questione antropologica", affrontata riservando una particolare attenzione alla condizione dei giovani anche in vista del prossimo Sinodo. Ogni incontro, che è ad ingresso libero, sarà presieduto da Mons. Spina e avrà di volta in volta un moderatore (Marino Cesaroni, Giancarlo Galeazzi, Carlo Pesco, Giovanni Varagona, Giancarlo Corsini).

La sesta edizione sarà inaugurata giovedì 19 aprile alle ore 17,30 al Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona da Vittorio Possenti dell'Università di Venezia; seguiranno gli altri incontri nei seguenti giorni: giovedì 3 maggio all'ex Cinema comunale di Castelfidardo, giovedì 10 maggio al Cinema Excelsior di Falconara Marittima, venerdì 18 maggio nell'Aula magna di Ateneo ad Ancona (insieme con il Festival dell'Università Politecnica delle Marche), giovedì 24 maggio nell'Auditorium di Camerano, e venerdì 1° giugno nella Sala San Francesco di Osimo. Alla rassegna, che ha sempre suscitato interesse e partecipazione, collaborano con l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo i Comuni di Ancona, Osimo, Castelfidardo, Camerano e Falconara Marittima, l'Università Politecnica delle Marche, l'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona, la Sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana, l'Ordine Frati Minori Conventuali di Osimo e la Delegazione regionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale delle Marche.

**coordinatore de "Le giornate dell'anima"*

"L'amore dà sempre, vita" le giovani famiglie e le mamme in attesa rispondono con entusiasmo

Don Sandro Carbonari, della parrocchia Sant'Egidio di Staffolo, ha invitato alla celebrazione per la giornata della vita tutte le mamme in attesa e le famiglie con i bambini battezzati durante l'anno.

Questa è stata la terza edizione e anche la più riuscita, una celebrazione piena di vita, piena di gioia e piena di tenerezza.

Un entusiasmo contagioso che ha permesso a tutti di tornare a casa con il sorriso in bocca e la gioia di testimoniare l'amore.

La speranza è di arrivare, ogni anno, a questo appuntamento ancora più numerosi con il desiderio di dire sempre sì alla vita.

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

Atto sacrilego nella chiesa di S. Francesco alle Scale

L'Arcivescovo Spina ha celebrato nel tempio francescano una S. Messa riparatrice

C'è, ancora, profonda afflizione e dolore nella comunità parrocchiale di San Pietro nel cuore del centro storico di Ancona, per il furto sacrilego di due pissidi contenenti ostie consacrate commesso, presumibilmente, nella mattinata di Venerdì 22 marzo e che ha visto rivolgere la violenza vandalica nei confronti della statua della Madonna Addolorata venerata fin dai tempi dell'antica parrocchia di S. Pietro.
Il parroco Don Luca Bottegoni, profondamente toccato dall'avvenimento, ha avvisato l'Arcivescovo Spina che, nella mattinata ha diramato un comunicato stampa con il quale ha condannato il fatto e, la sera stessa, ha presieduto una S. Messa riparatrice alla quale hanno partecipato numerosi parrocchiani, e fedeli di altre parrocchie che, con la loro presenza, hanno voluto esprimere solidarietà e vicinanza. Mons. Spina ha ribadito, nell'omelia, che questa profanazione lacerante ferisce la Chiesa locale, perché l'Eucarestia è il tesoro della Chiesa e ciò che di più prezioso ha. Ha invitato tutti i parroci a celebrare una messa di riparazione e il Giovedì Santo, dopo la reposizione dell'Eucarestia, ad attuare momenti di adorazione.

Tabernacolo della chiesa San Francesco alle Scale

Riferendosi a chi ha compiuto il gesto sacrilego in forza del Codice di Diritto Canonico della Chiesa, Mons. Spina ha ribadito che è incorso nella scomunica, ma la ferita spirituale e morale che ha colpito tutta la comunità ecclesiale, ha invitato a presentarla al Signore come supplica e come intercessione. L'Arcivescovo ha ribadito che il gesto ha profanato non qualcosa, ma Qualcuno (Gesù) che ancora oggi continua ad essere disprezzato e che tutto ciò tocca profondamente il cuore dei credenti. Ha invitato i fedeli a far salire dal cuore la supplica, perché il Signore, amore e misericordia, abbia pietà di tutti e di chi ha commesso l'atto sacrilego.
Certamente non si potrà recuperare ciò che è stato trafugato, ma la comunità parrocchiale per quanto ferita e provata al cuore della propria fede, grazie alla preghiera, ne uscirà più forte e più unita.

R.V.

COMUNICATO DELL'ARCIVESCOVO S.E. MONS. ANGELO SPINA

"Con profondo dolore vi do notizia che nella serata del 22 marzo 2018, nella chiesa parrocchiale di San Francesco alle Scale, mani ignote e sacrileghe hanno forzato il tabernacolo e derubato due pissidi con la SS. Eucaristia. È un terribile gesto che offende gravemente Dio e lacera in profondità il cuore della nostra Chiesa locale, perché non c'è nulla di più prezioso, nella Chiesa di Dio, della Santa Eucarestia.
È un atto inaudito, compiuto volutamente per sottrarre le Sacre Specie e utilizzarLe per chissà quali fini sacrileghi. Chi ha compiuto questo gesto è incorso nella scomunica, la cui assoluzione è riservata solo alla Santa Sede, data la gravità dell'atto (scomunica latae sententiae secondo il can 1367 del CIC).
I nostri cuori si uniscono nella preghiera di riparazione e di adorazione, nella richiesta di conversione per chi ha oltraggiato il Signore Gesù presente nella SS. Eucaristia. Invito tutti i sacerdoti, in questa settimana, a celebrare una santa Messa per la remissione dei peccati, e a vivere un momento di adorazione con la propria comunità, possibilmente il giovedì santo 29 marzo. Io stesso ho celebrato l'Eucaristia il 23 marzo alle ore 18.00 nella chiesa di S. Francesco alle Scale e con la comunità parrocchiale ho sostato orante davanti alla SS. Eucaristia, per adorare e chiedere misericordia.
Che la Vergine Immacolata, i Santi Patroni Ciriaco e Leopardo, S. Francesco di Assisi, intercedano per noi".

+ Angelo Spina

UN ALTRO FATTO SIMILE DI QUALCHE ANNO FA

A pagina 71 del libro: Uomo di Dio e della Chiesa, profilo umano e spirituale di Mons. Ermanno Carnevali" si legge: "Ho sentito raccontare che mentre dei buoni frati cappuccini erano in preghiera in una loro chiesa ad Ancona, un tale riuscì a rubare le ostie consacrate dentro la pisside e la teca. Giunto a Falconara, il sacrilego - passata poco più di un'ora - non poteva più tenere fra le mani la sacra refurtiva: gli sembrava che le mani fossero di fuoco. Colpito da un improvviso rimorso e da quel calore inesplicabile, si diresse ad un'altra chiesa, e a Falconara consegnò la pisside rubata ai Frati Minori. Uno di essi corse subito ad Ancona: quando entrò nella chiesa ove era avvenuto il furto sacrilego, vide il vescovo mons. Franco Festorazzi, il suo vicario, mons. Ermanno Carnevali, i frati, i fedeli in umile preghiera di supplica e di riparazione. Non vi dico l'immensa gioia e gratitudine nel vedere restituite così miracolosamente le ostie consacrate!
Anche se come sostiene Don Paolo Sconocchini questo furto può rientrare nell'attività dissacratoria dei satanisti che hanno rubato, non tanto le pissidi, quanto le ostie per utilizzarle secondo una teologia al rovescio: il Venerdì Santo alle 15, ora in cui Gesù muore e i cristiani chiedono il riscatto da Satana, loro tornano al diavolo. La nostra speranza è che anche in questa occasione gli autori si ravvedano e riconsegnino le ostie.

REGIONE MARCHE

RISORSE PER GIOVANI AGRICOLTORI

Per favorire l'insediamento e gli investimenti aziendali dei giovani agricoltori nelle aree del cratere sismico la Giunta Regionale ha approvato il "pacchetto giovani". I ragazzi che intraprendono l'attività agricola hanno a disposizione 17,5 milioni di euro che verranno assegnati attraverso tre bandi. I primi due: aiuti all'avviamento e sostegno agli investimenti agricoli, sono in corso di pubblicazione, mentre il terzo (sviluppo delle attività non agricole) sarà emanato entro il mese di aprile.. Il "pacchetto giovani" per le aree del cratere sismico prevede un aiuto per l'avviamento aziendale agricolo che varia tra i 40 e i 60 mila euro. Beneficiari sono i giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 40 anni che si insediano per la prima volta. Coloro che hanno i requisiti previsti da questo bando (pubblicato il 4 aprile, con una dotazione di 6 milioni di euro), potranno accedere anche ai contributi degli altri due del "pacchetto": finanziamenti per gli investimenti aziendali agricoli (bando il 5 aprile con 7,5 milioni disponibili) e non agricoli (in uscita entro il mese con 4 milioni di euro). Rispetto ai bandi delle precedenti programmazioni del Psr, quello che sostiene gli investimenti aziendali non agricoli, oltre a finanziare l'avvio di agriturismi, le attività dell'agricoltura sociale (agri nido e longevità attiva) e la trasformazione dei prodotti agricoli, favorisce la realizzazione di punti vendita extraaziendali per la commercializzazione dei prodotti. "Un ulteriore sostegno per rilanciare le attività tipiche delle zone terremotate che richiamavano consumatori attenti alla qualità e alla genuinità del cibo prodotto localmente", conclude Casini.

FALCONARA - PARROCCHIA DEL ROSARIO

IL MEDICO PIETRO BARTOLO

Circa 500 persone hanno gremito la chiesa del Rosario a Falconara M.ma per l'incontro, organizzato dall'associazione La Tenda di Abramo, con Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, impegnato da oltre 25 anni nell'accoglienza e la cura dei migranti: una testimonianza toccante, ascoltata per due ore, da un pubblico interessato e attento.
É il medico di Lampedusa, impegnato da oltre 25 anni nell'accoglienza e la cura dei migranti che arrivano nell'isola, con la speranza di trovare un'esistenza migliore "affrontando interminabili viaggi, che a volte durano anni - ha spiegato lui stesso - passando deserti e arrivando in Libia, dove subiscono violenze inaudite".
In tanti, tantissimi - circa 500 persone - domenica pomeriggio hanno gremito la chiesa del Rosario a Falconara Marittima, per l'incontro, organizzato dall'associazione di volontariato La Tenda di Abramo, con il dr. Pietro Bartolo: una testimonianza fiume, intensa e toccante, ascoltata per quasi due ore da un pubblico attento, rapito dalle parole del dottore, che ha sottolineato più volte l'esigenza - diventata anche la sua "missione" in giro per l'Italia - di un'informazione meno strumentalizzata e più aderente alla realtà sul tema migranti, che non restituisca solo i numeri, ma anche le storie delle persone.
Uno sforzo condiviso anche da La tenda di Abramo "perché può aiutarci a guardare al fenomeno dell'immigrazione, non più solo come un problema, ma anche come una risorsa" ha detto la presidente dell'associazione Erika Manuali.
"Il sangue è per tutti di coloro rosso. Nessuno sceglie dove nascere e tutti hanno lo stesso diritto di essere felici, di avere dei sogni e una vita dignitosa - ha detto il medico, raccontando la sua esperienza di ogni giorno, in cui sbarcano sull'isola uomini e donne, con le loro storie: alcune belle, come i parti "improvvisati", che riescono a dare luce a nuova vita, nonostante tutto, altre atroci, come le stragi silenziose di 15enni morti asfissiati nelle stive delle navi. Medico chirurgo siciliano, Bartolo è, dal 1992, il responsabile delle prime visite a tutti i migranti che sbarcano a Lampedusa: ha visitato oltre 300 mila persone ed è, suo malgrado, tra i medici che hanno compiuto il maggior numero di ispezioni cadaveriche al mondo.
Nonostante i vari programmi di sicurezza delle frontiere, attuati dopo il terribile naufragio dell'ottobre 2013, ha spiegato come la situazione non sia migliorata: "le carrette del mare si sono tramutate in gommoni sempre più fatiscenti", con l'aggravante che i migranti sono costretti a un perdurante contatto con la benzina, con i relativi rischi e le conseguenti ustioni; e anche i trattati con la Libia per la diminuzione degli sbarchi hanno prodotto il risultato di confinare i drammi dei migranti "a casa loro". Ecco perché per il medico è prioritario creare corridoi umanitari contro la tratta degli esseri umani.
"Vi dicono che c'è un'invasione epocale - ha detto Bartolo - ma nel 2016, anno in cui c'è stato un maggior numero di sbarchi, parliamo di 181mila persone, rapportati a una popolazione di 60 milioni di abitanti in Italia, e di 740 milioni in Europa". Nel suo lungo intervento, accompagnato dalla proiezione di foto e video, ha invitato a distinguere pregiudizi e allarmismi: "Io salgo per primo nelle motovedette per verificare, prima che tutti scendano, compreso l'equipaggio, che non vi siano malattie infettive, per tutelare il territorio italiano ed europeo. In tutti questi anni non ho mai riscontrato gravi malattie da far preoccupare il territorio italiano ed europeo". A suo avviso, un altro grande errore è fare distinzione tra migranti economici e rifugiati politici: "Che differenza c'è tra una persona che muore per la guerra e una che muore per fame? Entrambe vanno accolte e salvate". "Mi dicono 'lei è un eroe'. Io non sono un eroe, faccio solo il mio dovere: perché aiutare gli altri è nostro dovere come esseri umani".
Dalla tanta sofferenza e dolore a cui ha assistito, sono nati, nonostante tutto, progetti positivi di valore sociale, come il film documentario Orso d'oro al festival di Berlino nel 2016, "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi, in cui è tra i protagonisti, e il libro "Lacrime di sale" (Mondadori, 2016), di cui è co-autore, tradotto in molteplici lingue, e vincitore di un premio letterario.
"Solo rispettando il diritto alla vita, rispetteremo la nostra umanità, potremo camminare a testa alta sapendo di aver fatto quello che era giusto fare" ha concluso, prima che il pubblico si alzasse in piedi tributandogli un applauso.

CRISTO NOSTRA PASQUA È RISORTO, È VIVO, È IL VIVENTE!

Nella Veglia pasquale l'Arcivescovo Spina ha amministrato a sei adulti i sacramenti dell'iniziazione cristiana

di Riccardo Vianelli

Nonostante il perdurare di un clima rigido ben tangibile sul colle Guasco, coloro che sono saliti nella Cattedrale di S. Ciriaco per partecipare alla funzione della Veglia pasquale ricorderanno a lungo l'emozionante esperienza vissuta dalle sei persone (tre uomini e tre donne) che, a suggello di un lungo cammino catecumenale, hanno ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucarestia entrando così a far parte del popolo di Dio nella Chiesa cattolica.

L'Arcivescovo mons. Spina con animo gioioso e particolarmente paterno, nelle luci soffuse della Cattedrale, con in prima fila i catecumeni che di lì a poco sarebbero diventati "neofiti", ha accolto i fedeli con i suggestivi riti della Veglia pasquale notte dell'acqua e del fuoco. Di lì a poco, con la processione aperta dal cero pasquale, segno della luce di Cristo risorto che sbaraglia le tenebre, è stato dato l'annuncio gioioso della resurrezione del Signore al quale ha fatto seguito la liturgia della Parola.

Nell'introdurre l'omelia l'Arcivescovo ha annunciato che la Chiesa gioisce, perché «Cristo, nostra Pasqua, è risorto, è vivo, è il vivente». Ha mostrato come le tre donne, le tre Marie che vanno al sepolcro, «camminino il passo del dolore e dell'angoscia segno del nostro dolore, che, di fronte alle malattie e alla morte, è fatto tante volte di rassegnazione e di desolazione».

Ma di fronte alla tomba aperta e all'annuncio che Gesù ha vinto la morte ed è risorto, le donne ritornano con passo veloce per dare una notizia che il mondo vuole sentire: «è stata vinta la morte e regna la vita»!

E' questa la buona notizia della Pasqua: «le tenebre sono spazzate via, Cristo è il principio e la fine, è Colui al quale appartengono i secoli, la storia, tutto»!

E nella Parola di Dio ascoltata, a partire dalla creazione, si è potuto cogliere l'opera immensa divina.

Dio ha creato tutto, ha creato noi a sua immagine e somiglianza, dandoci amore infinito. «Ma noi - ha aggiunto Spina - abbiamo gettato via questo amore, spezzandolo, infangandolo con il peccato che sta all'origine di tutti i peccati.

Dio però, nel suo grande amore non si è fermato ed ha continuato la sua storia di salvezza, chiamando Abramo a vivere una storia di fede con Lui.

Infatti Abramo, nostro padre nella fede, dicendo a Dio di credere alle sue parole, si è messo a camminare: il cammino della fede».

Un cammino della fede che si attua «nella potenza di Dio che libera il suo popolo, schiavo in Egitto, dandogli la libertà, fisica, morale e spirituale.»

Ma il popolo liberato, ha sostenuto l'Arcivescovo Angelo, nel suo vibrante messaggio pasquale, «resta un popolo sempre che tradisce, un popolo infedele, ma Dio non ritira il braccio dell'amore e della fedeltà, ma dona il suo spirito, il suo perdono, la sua misericordia fino a quando manda il suo Figlio unigenito Gesù Cristo che vince la morte.

Il sangue versato sulla croce ci redime e la sua resurrezione ci spalanca il Paradiso».

Richiamando la lettera agli Ebrei, mons. Spina, ha evidenziato come le parole paoline spieghino tutto ciò che la storia della salvezza ed il mistero della Pasqua sono per la nostra vita ed ha espresso la profonda gioia di accogliere degli uomini e delle donne che hanno chiesto di essere battezzati, di ricevere lo Spirito Santo che Cristo risorto dona. Ha sottolineato di ricevere i due sacramenti e l'Eucarestia dopo un lungo cammino di catecumenato, ricevendo la preghiera di benedizione, l'esorcismo, ed essendo stati unti con l'olio dei catecumeni, ricevendo il credo e la preghiera.

Infine con la grande gioia del pastore buono, l'Arcivescovo, rivolgendosi ai catecumeni, ha pronunciato: «In questa notte santa Gesù Cristo con il suo amore e la sua potenza, vi unisce a sé. »

Richiamando come il giorno del Battesimo sia, per ogni battezzato, giorno fondamentale della propria vita, altrimenti la stessa sarebbe poca cosa se non venisse salvata e redenta da Cristo, mons. Spina ha continuato dicendo che «Il Battesimo dà a tutti la grande dignità di essere figli di Dio per essere nel mondo portatori di luce, ed ha chiarito che Cristo stesso lo afferma: "Voi siete la luce del mondo", ed ha precisato che non dice "voi sarete", ma "voi siete".

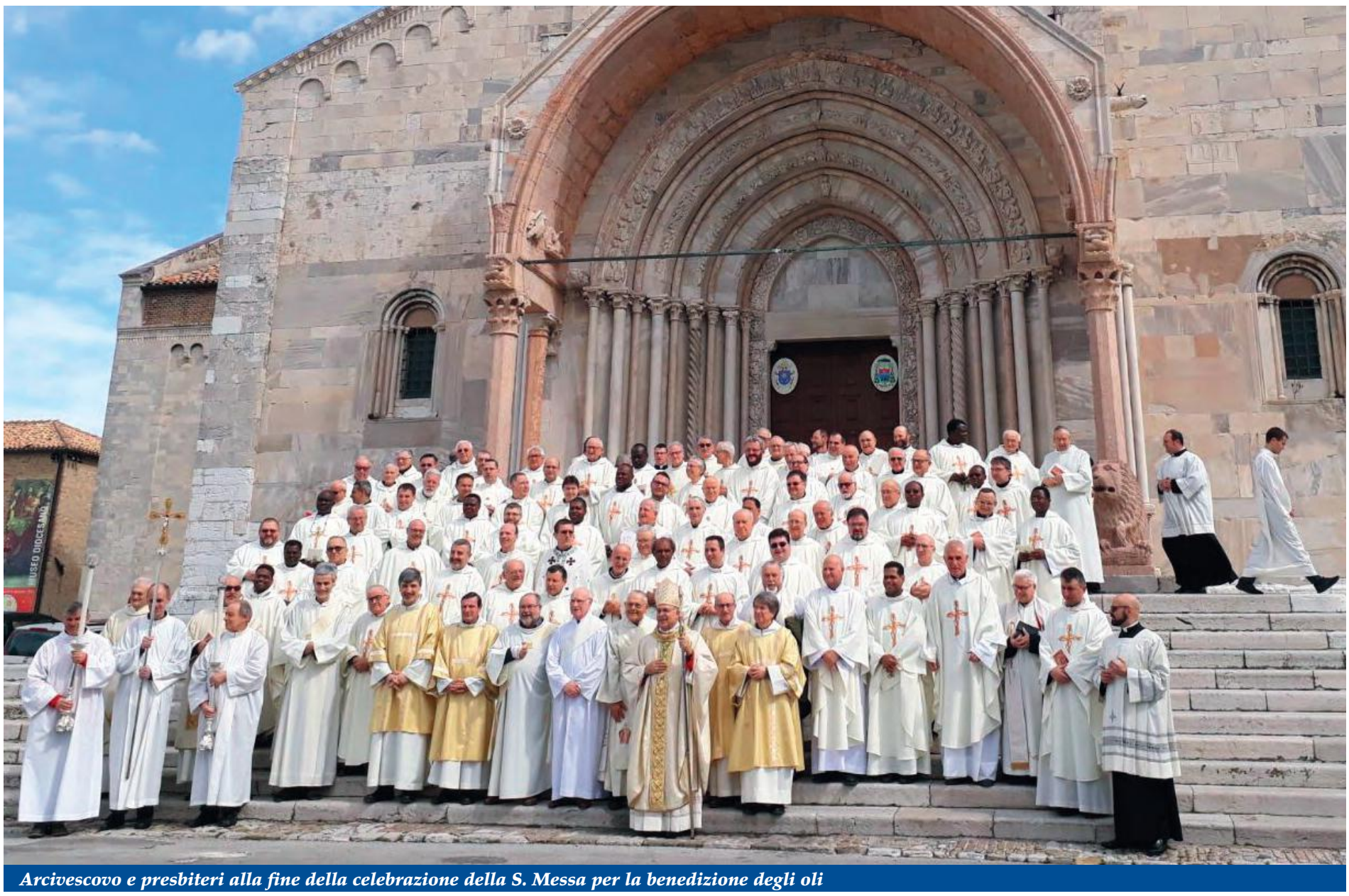
«Voi siete il sale della terra coloro che portano al mondo sapore, quel sapore forte e profondo di cui il mondo ha tanto bisogno, e che è l'amore, il perdono, la pace, la mitezza.»

Rivolgendosi infine ai sei battezzandi ha ribadito che non solo i loro nomi vengono scritti nel Libro del Battesimo, ma si spalanca il Paradiso ed i nomi sono scritti nel cielo per grazia,per amore e misericordia di Dio.

Forte commozione non solo nei neofiti, ma nell'intera assemblea durante la somministrazione dei tre sacramenti; momenti toccanti di fede e di preghiera che hanno coinvolto le sei persone provenienti da vari paesi del mondo: Rabah (algerino) il più anziano 55 anni, Pranvera (albanese), Nattawan Anna (tailandese), Sonila (albanese), Joel (cubano) ed infine Zakaria (ghanese) di 29 anni il più giovane.

A questi fratelli e sorelle si sono aggiunti Nunzia e Giuseppe (italiani) ed infine Esmeralda (albanese) che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

Al termine del rito l'Arcivescovo Angelo si è complimentato con i nove festeggiati donando loro una copia della sacra Bibbia.



Arcivescovo e presbiteri alla fine della celebrazione della S. Messa per la benedizione degli oli

TRENT'ANNI DI CENTRO H

È FESTA GRANDE PER RAGAZZI E VOLONTARI

L'associazione Centro H di Ancona taglia il traguardo dei 30 anni di attività al servizio della disabilità: festeggiamenti con autorità, volontari e amici della onlus il 18 marzo alla Domus Stella Maris a Colle Ameno di Ancona

Il 13 Marzo del 1988 apriva le porte il Centro H di Ancona, con sede nel quartiere degli Archi. Da allora sono passati trent'anni, una lunga e intensa storia di impegno solidale, che ha fatto dell'associazione un consolidato punto di riferimento per la disabilità, offrendo informazione, consulenza, documentazione, animazione e formazione. Per l'importante anniversario, è stato organizzato un evento, domenica 18 marzo, dalle ore 10, nella sala congressi della Domus Stella Maris a Colle Ameno di Ancona, che ha visto la partecipazione di autorità civili e religiose, tra cui il sindaco Valeria Mancinelli e l'arcivescovo mons. Angelo Spina: in tanti - soci, volontari e amici dell'associazione - si sono trovati per festeggiare insieme il trentennale ed assegnare anche alcuni riconoscimenti, manufatti del laboratorio di ceramica dell'associazione, a chi negli anni, per motivi diversi, ha incontrato e sostenuto l'esperienza del Centro H. Per l'occasione è stato anche proiettato un video celebrativo realizzato ad hoc.

«Mi sembra ieri quando timidamente e un pò insicuri, abbiamo dato il via a questa avventura! - commenta il presidente Enzo Baldassini - *Da allora, il Centro H di strada ne ha fatta tanta, facendosi conoscere e stimare, e non solo in città, per le attività portate avanti, sempre nell'intento di trovare le forme più appropriate per favorire l'integrazione delle persone con disabilità. Nella tutela dei diritti e attraverso il dialogo con le istituzioni, nella formazione dei volontari, nel laboratorio di arteterapia, nostro fiore all'occhiello, e negli ultimi anni, nei progetti educativi rivolti alle scuole medie».*

Una festa, quella per l'anniversario del Centro H, che è continuata anche a pranzo, con un momento conviviale, al quale hanno aderito oltre 130 partecipanti. *Il Centro H, con sede in via Mamiani 70 ad Ancona, è un'associazione di volontariato impegnata per la disabilità, con servizi gratuiti di informazione, documentazione, animazione e formazione e ad oggi aggrega circa 200 persone, tra soci iscritti e volontari. Gestisce uno sportello informativo, aperto dal lunedì al venerdì con orario 9-12, per rispondere a problemi pratici e burocratici legati alla disabilità e tiene contatti con esperti per consulenze in vari settori (legale, socio-sanitario...). Altra attività consolidata sono i laboratori di arte-terapia, 3 volte la settimana, frequentati complessivamente da una settantina di persone con disabilità, che affiancate dai volontari fanno attività con ceramica, serigrafia, bricolage, musica, senza dimenticare che la onlus organizza anche momenti ricreativi, come uscite, gite, visite guidate ecc. Inoltre, c'è la formazione, ovvero i corsi che il Centro H promuove per volontari e operatori del settore disabilità e in ultimo, ma non per importanza, l'associazione edita e distribuisce "Centro news" il bimestrale del centro, per orientarsi nella realtà sociale.*

Info: www.centroh.com

Il tavolo della presidenza

MASSIGNANO - COMUNITÀ TERAPEUTICA

IL VESCOVO INCONTRA RAGAZZI E VOLONTARI

Venerdi 9 Marzo L'arcivescovo di Ancona Mons. Angelo Spina ha visitato la comunità terapeutica IRS l'Aurora di Massignano per una presa di contatto diretta con tutti i ragazzi, i volontari e gli operatori. Si è trattato di un desiderio manifestato dalla stessa struttura di accoglienza con l'intento di avviare un rapporto interpersonale che potesse consentire una conoscenza più profonda degli ospiti presenti nella comunità e delle loro storie, ma che fosse anche capace di trasmettere un messaggio pastorale e umano di vicinanza e di sostegno.

In effetti l'incontro ha fatto emergere vissuti e situazioni con vari livelli di problematicità, ma anche speranza e desiderio di riscatto, pur all'interno di percorsi individuali complessi. Con grande semplicità ognuno ha parlato di sé e molto bello è stato l'approccio che il Vescovo ha saputo creare con i ragazzi. Un rapporto molto confidenziale (anche se il vescovo non poteva non apparire agli occhi dei suoi interlocutori come un'autorità) che ha fatto emergere il bisogno in ciascuno, di essere ascoltato e non giudicato, capito e non compatito, con una disponibilità al confronto e a momenti di riflessione su se stessi.

Gli ospiti della comunità hanno accolto il Vescovo offrendogli un piccolo e semplice momento conviviale preparato da loro stessi, che Mons. Angelo Spina ha dimostrato di gradire molto, con lo spirito di amicizia e di vicinanza che ha caratterizzato questo incontro.

OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO "TUTTIXTUTTI" 2018

Ancora 2 mesi per iscriversi al concorso tutti per tutti che premia i progetti di utilità sociale delle parrocchie organizzato dal Servizio Promozione C.E.I.

TuttixTutti premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, quando si guarda intorno e pensa al modo migliore per aiutare chi ne ha più bisogno. Può essere una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola, come il progetto della *parrocchia di San Lazzaro* (Lecce) che ha vinto la scorsa edizione. **TuttixTutti dà forza a queste idee con 10 contributi economici per realizzarle, fino a un massimo di 15.000 €. È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, seguendo le indicazioni fornite su** sovvenire.it/incontriformativi.

Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it <http://www.tuttixtutti.it>, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. La novità principale dell'edizione 2018 è la durata del concorso che passa da 3 a 4 mesi; le parrocchie avranno così un mese in più a disposizione per preparare ed inviare le proprie candidature ed organizzare gli incontri formativi. Per questi ultimi le parrocchie, che organizzeranno gli incontri secondo il regolamento, otterranno un contributo fino a € 1.500,00. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio 2018 mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it

FONDAZIONE Cariverona

Una nuova opportunità per confrontarsi e crescere

Fare rete con le principali fondazioni europee, creando occasioni di confronto per **condividere progettualità e buone pratiche**. Con questo spirito la Fondazione Cariverona ha scelto di aderire all'**European Foundation Centre (EFC), l'**associazione internazionale non-profit indipendente, con sede a Bruxelles, la cui mission è quella di rafforzare il settore filantropico europeo attraverso una **solida cooperazione tra i partner.** Fondata nel 1989 da sette fondazioni, oggi l'EFC conta **oltre 200 membri** – in prevalenza fondazioni - provenienti da 40 paesi diversi, in particolare **dall'Europa e dagli Stati Uniti**.

Obiettivi di EFC sono: costruire un efficace quadro legale e fiscale per le fondazioni; documentarne lo scenario, rafforzarne le infrastrutture**, promuovere la collaborazione tra fondazioni e tra queste e le Istituzioni Europee**.

Ogni anno EFC organizza una **Conferenza Annuale** a cui partecipano rappresentanti del mondo della filantropia provenienti da tutta Europa e non solo: dal **29 al 31 maggio 2018 a Bruxelles Fondazione Cariverona parteciperà quindi per la prima volta all'Assemblea Generale e Conferenza Annuale di EFC.**

IO C'È
(Italia, 2018)
regia di Alessandro Aronadio, con Edoardo Leo, Margherita Buy, Giuseppe Battiston, Massimiliano Bruno, Giulia Michelini

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Tu sei il tuo Dio. Noi vietiamo il tofu. Il peccato non esiste. Sono solo alcuni dei suggerimenti, non ci sono comandamenti, della nuova religione chiamata "Ionismo". Questo credo è stato inventato di sana pianta da Massimo Alberti (Edoardo Leo), un cialtrone spiantato che ha ereditato dal padre un bed & breakfast, "Miracolo italiano", ma si ritrova schiacciato sotto il peso delle tasse e dei suoi debiti.
Per tirarsi fuori da questa situazione, decide di studiare il modello di lavoro delle suore sue dirimpettaie, che ricevendo libere donazioni non versano le imposte.
Fonda così ex novo una religione, cosa che gli permette di godere dello status di luogo di culto e di mettere in piedi un ostello esentasse.
Ad accompagnarlo in questa missione, che prevede riti che più che messe sembrano blandi corsi di auto-aiuto, ci saranno la sorella Adriana (Margherita Buy), irreprensibile commercialista e Marco (Giuseppe Battiston), scrittore senza lettori e ideologo del nuovo credo.
Dopo il caso "Orecchie", film sghembo e surreale, alieno e liberissimo, Alessandro Aronadio tenta la carta della satira del soggettivismo e dell'utilitarismo di una certa contemporaneità che, anziché essere in costante tensione verso la Verità, preferisce idolatrare il Dio denaro, mossa da una fede cieca e assoluta nel misurabile, nel quantificabile, in definitiva nella Materia. Ne esce invece una critica blanda e superficiale di un individualismo pieno di risposte facili e usa e getta, di un laicismo eretto a suprema ideologia, che per i propri materiali scopi non esita a ricorrere a cialtronesche mistificazioni del credo cattolico, come la convinzione legata ad un ateismo ancora ottocentesco che la Chiesa procurerebbe terribili sensi di colpa condannando il piacere fisico, soprattutto se praticato in tarda età.
Per fortuna c'è anche del buono: "Io c'è" medita ad esempio – soprattutto nella seconda parte, quella legata al personaggio misterioso ed ambiguo di Teresa (Giulia Michelini), avventrice casuale del ritrovo di Massimo – sull'importanza del credere e sulla responsabilità delle religioni.
Ma questo secondo lungometraggio di Aronadio fallisce proprio su quello che dovrebbe essere il perno del film, la dittatura contemporanea dell'Io e non riesce a convincere nemmeno giocando la carta della riflessione su ciò che la spiritualità dovrebbe essere e sulla crisi purtroppo ormai diffusa del sacro.

marco.marinelli397@gmail.com

IL 23 MARZO SI È SVOLTA LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI SUL MONTE CONERO

DIETRO LA CROCE IN CAMMINO VERSO IL SINODO

Sei stazioni per riflettere sulla Passione attraverso le riflessioni dei giovani

La croce come segno, come strada, come scelta, per arrivare alla vita piena nella resurrezione. Ecco il messaggio che esce dalla via Crucis Diocesana dei Giovani che è stata celebrata lo scorso 23 marzo sul Monte Conero in una serata fredda e ventosa.
Condizioni meteo difficili che però non hanno impedito a tante persone, soprattutto giovani, di seguire questa via Crucis che si è snodata attraverso la strada che sale sul Conero fin sul piazzale della Badia di San Pietro. Un'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, che di anno in anno vede aumentare costantemente il numero dei partecipanti, segno del profondo bisogno di spiritualità dei giovani, a dispetto della superficialità e del disimpegno di cui spesso vengono accusati dall'opinione comune.
Una considerazione provata, oltre che dai numeri, anche dall'atteggiamento con cui è stato vissuto questo momento di preghiera: "Abbiamo sempre avuto tanta partecipazione – dice don Alessio Orazi, vice responsabile della Pastorale Giovanile della Diocesi – È un'occasione che richiama tanti giovani, e non solo, da tutta la Diocesi ma quello che abbiamo notato, soprattutto, è che ogni volta c'è tanto raccoglimento e una partecipazione intensa."
Una partecipazione favorita anche dalla particolare forma che quest'anno i ragazzi dell'équipe di Pastorale Giovanile hanno scelto di dare a questa serata: infatti, la via Crucis, durante le sei stazioni nelle quali è stata articolata, dopo la meditazione sul brano del Vangelo relativo alla Passione, ha visto proporre delle riflessioni a partire dai testi di canzoni moderne attraverso i quali attualizzare il messaggio della Croce. Il risultato è stato una processione immersa in una atmosfera di profondo raccoglimento e di preghiera come testimoniato anche dal Vescovo Spina che ha condotto la celebrazione: "C'è stata una partecipazione numerosa, bella, fatta di preghiera, di silenzio e di riflessioni dietro la croce; una croce luminosa che abbraccia i giovani che, a loro volta, l'abbracciano, sentendosi amati da Gesù, il Salvatore dell'uomo, in un cammino di speranza e di luce verso la risurrezione."
Un cammino che però, quest'anno, viaggia verso un orizzonte più lontano, rappresentato dal Sinodo dei Giovani che si terrà ad ottobre: un evento importante che verrà preceduto da alcune iniziative che coinvolgeranno i giovani; Don Samule Costantini, Responsabile della Pastorale Giovanile della Diocesi: "il Sinodo coinvolgerà i Vescovi, ma su questo argomento i giovani sono stati interpellati già da quasi un anno attraverso sondaggi e incontri. Oggi siamo in cammino verso quell'appuntamento: un cammino che culminerà nell'incontro con il Papa che avverrà il prossimo 12 di agosto.
Un incontro nazionale dei giovani italiani che sarà preceduto da una settimana di cammini che noi vivremo accompagnati dal nostro Vescovo: cammini che faremo come Metropolia, cioè come gruppo di Diocesi che comprende, oltre la nostra, anche quelle di Fabriano, Senigallia, Jesi e Loreto: partiremo da Fabriano il 5 di Agosto e arriveremo a Roma proprio per il 12 quando incontreremo il Papa. L'idea è proprio quella di una Chiesa di giovani che si mette in cammino sulle strade del quotidiano per annunciare Gesù e scoprire un modo sempre migliore per annunciarlo ad altri." Sempre a partire dalla croce, seguita nel freddo della notte lo scorso Marzo sul Monte Conero.

Paolo Petrucci

***Nel pomeriggio del Giovedì Santo**, nella Cattedrale di san Ciriaco, si è svolta la S. Messa vespertina nella Cena del Signore e la lavanda dei piedi che, come ogni anno, ha un suo fascino e stimola la riflessione in ogni cristiano ad essere a servizio della Chiesa e dei fratelli. E' questa quella che don Tonino Bello chiama la "Chiesa del grembiule" che si impegna a favore dei meno fortunati non considerandoli "scarto", ma "pietra angolare".*

Rispettando tutte le disposizioni emanate dalle autorità in tema di sicurezza, in un clima di forte preoccupazione per la pubblica incolumità, si è svolta la via Crucis Cittadina guidata dall'Arcivescovo Angelo.
Partita dalla Cattedrale e scendendo fino alla chiesa di San Domenico, passando per piazza del Senato, San Francesco alle Scale e piazza del Papa, la Via Crucis ha creato momenti suggestivi, grazie agli scorci creati da panorami singolari e ha permesso una profonda riflessione grazie alle meditazioni lette nel corso delle sei stazioni.

IL PROGETTO POLICORO INCONTRA IL CLAN "NOMADI" AN 1

STRADA COMUNITÀ E LAVORO

Un pomeriggio di progetti. In occasione della loro route di Pasqua abbiamo incontrato il Clan "Nomadi" dell'Ancona 1 (Agesci) e condiviso con loro un pomeriggio di strada e di "pensarsi al futuro". L'attività mirava, in primis, a farli riflettere sulle loro prospettive lavorative future e soprattutto sui loro sogni lavorativi.

Da qui poi, si è partiti per cercare di riflettere e pensare la propria aspettativa lavorativa non più singolarmente, ma inserendola in un contesto comunitario e di servizio al bene comune. La bellezza di questa prima parte di attività è stato il confronto che ne è nato, quando loro stessi hanno iniziato a raccontarsi e soprattutto ad aprirsi: "*Non avevo mai fatto a voce alta queste riflessioni*".

La voce di Giuliana mi colpiva e mi emozionava allo stesso tempo: "*Siamo una comunità clan unita, amici anche fuori e questo lavoro di oggi mi fa pensare come ogni nostro sogno lavorativo così diverso, faccia però emergere tutto il nostro potenziale*". Lavorare sulle proprie aspettative future, con un gruppo che già si conosce, ma che ha anche ed ancora il piacere di continuare a scoprirsi, ha permesso di far emergere i propri entusiasmi e allo stesso tempo le proprie timidezze e paura senza il timore del giudizio altrui.

Uno dei nostri compiti di Animatore di Comunità del Progetto Policoro è anche quello di mostrare ai nostri giovani che è possibile una realtà lavorativa diversa, dove al centro non c'è più una visione economicistica ed individualistica del lavoro, ma la costruzione e la condivisione di una comunità e del bene comune.

La seconda parte della giornata si è, quindi, incentrata sulla presentazione di alcune buone pratiche lavorative presenti sul territorio italiano.

Il lavoro in gruppo ha permesso poi ai ragazzi di conoscere più da vicino una di queste realtà per poi presentarla in assemblea. Elisa, una delle scolte, durante la verifica dell'attività ci sottolineava: "*La cosa che più mi ha colpito, è stato scoprire come questi ragazzi, poco più grandi di noi, si siano impegnati così tanto nel costituire la loro esperienza lavorativa, che oggi non coinvolge solo loro stessi, ma l'intera città*".

Questo incontro mi pone ulteriormente l'obbligo, sì l'obbligo, di continuare a testimoniare e a far conoscere ai nostri ragazzi e ragazze che esiste, anche se ancor piccolo, un mondo che si muove controcorrente; fatto di esperienze lavorative diverse, di comunità, positive e felici.

Quest'ultimo aggettivo è secondo me oggi centrale e me l'ha ricordato il brainstorming iniziale, nel quale tutto il clan ha chiesto di poter un giorno fare un lavoro che gli permetta di essere felice e far felice la propria famiglia.

Arianna Burdo - AdC Ancona-Osimo - Diocesi.anconaosimo@progettopolicoro.it

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 12
10.00 S. Messa all'ospedale di Osimo

Venerdì 13 *Udienze*
10.30 Saluto ai giornalisti della FISC a Colle Ameno
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati ad Agugliano

Sabato 14
10.30 S. Messa a Colle Ameno con il Centro volontari della sofferenza
16.30 S. Messa e cresime a Filottrano
19.00 S. Messa con battesimo, cresima e matrimonio a Castelfidardo Parrocchia S. Agostino

Domenica 15
10.30 Loreto incontro di formazione ai fidanzati della diocesi
12.00 S. Messa con l'ANSPI alle Tavernelle
17.00 S. Messa con i fidanzati a Loreto

Lunedì 16 *Udienze*
18,00 Incontro di formazione ai diaconi

Martedì 17 *Udienze*
17.30 Incontro di formazione ai volontari AVULLS a Osimo

Mercoledì 18
9.30 Inaugurazione Tribunale ecclesiastico delle Marche abbazia a Corridonia
15.30 Incontro con i ragazzi della cresima ad Offagna

Giovedì 19
9.30 Ritiro del Clero presso la parrocchia S. Giuseppe Moscati

Venerdì 20 *Udienze*
15.00 S. Messa presso la farmaceutici Angelini
16.30 Chiusura dell'anno sociale Università della Terza età

Sabato 21
11.00 Loreto incontro con i fidanzati di Osimo
16.00 Incontro di formazione spirituale all'UNITALSI al seminario di Osimo
18.00 S. Messa e cresime a Sappanico e Montesicuro

Domenica 22
9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Paolo in Ancona
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria Liberatrice in Ancona
13.00 Saluto alle famiglie alle Tavernelle
16.30 S. Messa con l'Azione Cattolica dai Salesiani
18.00 S. Messa con i fidanzati e le giovani coppie parrocchia S. Sabino Osimo

Lunedì 23 *Udienze*
21.00 Incontro con i ragazzi della cresima al duomo di Osimo

Martedì 24 *Udienze*
17.30 Al museo diocesano viene inaugurata una sezione di oggetti

Mercoledì 25
9.00 S. messa e cresime parrocchia di S. Sabino in Osimo
11.00 S. Messa e cresima parrocchia di S. Marco in Osimo

Giovedì 26
Giornata di spiritualità

Venerdì 27
Udienze mattino e pomeriggio

Sabato 28
10.00 S. messa presso la Residenza Dorica
12.30 Incontro con i Padri Domenicani di Ancona
18.30 S. Messa e cresime in cattedrale

Domenica 29
11.00 S. Messa e cresime ad Offagna
Nel pomeriggio incontro con le famiglia a Falconara Marittima

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Comune di Ancona · Comune di Osimo · Comune di Castelfidardo · Comune di Camerano · Comune di Falconara M. · M.E.I.C. Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale · UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE · ISSR Ancona · Sfi Società Filosofica Italiana

le giornate dell'anima

Incontri promossi dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

VI EDIZIONE - APRILE/GIUGNO 2018

sul tema

"I luoghi dell'anima"

ANCONA

GIOVEDÌ 19 APRILE - 17.30
RIDOTTO DEL TEATRO "LE MUSE"
L'Anima e l'educazione: il principio persona
Vittorio POSSENTI DOCENTE DI FILOSOFIA ALL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA
MODERATORE: Giancarlo GALEAZZI

CASTELFIDARDO

GIOVEDÌ 3 MAGGIO - 17.30
EX CINEMA COMUNALE - VIA MAZZINI
L'anima dei giovani: tra sogni e bisogni
Gaetano TORTORELLA e Palmira MARCONI
DOCENTI ALL'ISSR DI ANCONA
MODERATORE: Marino CESARONI

FALCONARA M.

GIOVEDÌ 10 MAGGIO - 17.30
CINEMA EXCELSIOR
L'anima dell'ambiente: non solo natura
Adriano SELLA DI "NUOVI STILI DI VITA"
MODERATORE: Don Giovanni VARAGONA

ANCONA

VENERDÌ 18 MAGGIO - 17.30
AULA MAGNA DI ATENEO POLO UNIVERSITARIO MONTE D'AGO
La cura dell'anima: il maschile e il femminile
Claudio RISÈ PSICOTERAPEUTA Moidi PAREGGER MEDICO
INTRODUZIONE: Sauro LONGHI - MODERATORE: Giancarlo GALEAZZI
In collaborazione con "Your Future Festival" dell'Università Politecnica delle Marche

CAMERANO

GIOVEDÌ 24 MAGGIO - 17.30
AUDITORIUM
L'anima del digitale: solo virtuale?
Filippo BRUNI DOCENTE DI MEDIA EDUCATION ALL'UNIVERSITÀ DEL MOLISE
MODERATORE: Carlo PESCO

OSIMO

VENERDÌ 1 GIUGNO - 17.30
SALA SAN FRANCESCO
CHIOSTRO BASILICA SAN GIUSEPPE DA COPERTINO
La prossimità voce dell'anima: in papa Francesco
Giancarlo GALEAZZI DOCENTE DI FILOSOFIA ALL'ISSR DI ANCONA
MODERATORE: P. Giancarlo CORSINI

GLI INCONTRI SARANNO PRESIEDUTI DA SUA ECC. MONS. ANGELO SPINA ARCIVESCOVO METROPOLITA ANCONA-OSIMO